



---

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Comisso. "Il ritorno del figliuolo prodogo." No source, no date. [2124-1]
<b>Call Number</b>	GEN MSS 475
<b>Collection Title</b>	"Libroni" on futurism : slides.
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Extent of Digitization</b>	Complete work digitized.
<b>Container information</b>	Box 27   Slide: 64
<b>Generated</b>	2022-06-04 00:45:01 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10651659">https://collections.library.yale.edu/catalog/10651659</a>

---

### Il ritorno del figliuol prodigo.

Risveglio di mattina presto, intanto che l'uomo ci spalanca le quattro finestre alla luce che passa al di sopra delle strade in ombra come piccole vallate. E noi siamo pronti a dire, ai seccanti interlocutori che non abbiamo affatto paura del mondo, giacchè nessun dubbio più ci assale: circa alle nostre opinioni sulle fonti delle sufficienti felicità!

Noi abbiamo commesso ormai tutti i peggiori peccati con una candidezza infantile ed essi invero non ci hanno ancora ucciso di vergogna. Ecco!

Ora si potrebbe benissimo incominciare a commettere qualcheduno dei feroci delitti che gli uomini sogliono fare e tutto dal nostro cuore verrebbe approvato! Levato abbiamo da noi l'inutile seme. La buona coscienza questa cosa bambina che si voleva forzatamente far nascere in noi!

Ma ecco bensì finite tutte le nostre ambizioni! Una volta si pensava di potere divenire o dominatori o forti uomini d'avventura. Inutili nostri pensieri!

Noi diventammo invece giorno per giorno capaci soltanto di essere uomini comuni come tutti gli altri. Così abbandonate le grandi brame di sconvolgere le quieti abitudini degli uomini e perdute le nostre ambizioni senza poterci esaltare più, restiamo sicuri di fronte alla luce antica del sole mattutino ed altro non vogliamo se non accordare al nostro corpo terreno ch'è con noi e ai nostri sensi, tutti i loro umani desideri che la forza preistorica dell'amore, ci ha tramandato!

Ritorno al nostro paese, ove gli uomini si vestono per bene alla domenica ed anche il sole coincide ed essere più chiaro in questo stesso giorno.

I nostri posti nella scuola sono stati occupati da quelli che erano bambini ed essi sono identici nei sorrisi e nei gesti ai nostri compagni degli anni passati!

I nostri compagni essi sono diventati padri dopo aver calmato le loro giovani forze, noi già vincemmo alla lotta e alla corsa, innamorati delle donne impassibili giorno per giorno. Essi sono come pentiti, come convalescenti di

tutta una vita ammalata, essi non ci affrontano a guardarci negli occhi, essi temono che noi si voglia ricordare loro qualcosa. Nel nostro paese la nostra belva essa non può saltare, essi ne prenderebbero paura ed essi erediti d'una millenaria astuzia le tenderebbero i loro lacci per farla cadere. Fin da principio separano che gli uomini senza coraggio sono coloro che fanno le leggi e sapevamo le cose in bene ed in male, ma noi preparati a morire per la cosa più vana, non credevamo poi che loro potessero stabilirsi fortissimi anche contro di noi!

Ecco! Questi nostri vecchi compagni al nostro primo delitto essi saprebbero prenderci e giudicarci alla sepoltura dal mondo e dal sole!

Oh! destino degli affetti, perchè ci hai riportato al nostro paese natale dove la mamma ci preparò il riso col pomodoro e le ova con la carne e la crema? Perchè esistono tali stelle influenti ad avvelenarci la radice del nostro fiore? Oh affetti! Oh amore! Oh ricordo dei giorni lontani! Oh giuochi! Oh feste!

Oh lotta! Oh istinto! Oh impazziti! Oh colpa di madre!

Oceani! Oceani! Oh perdita speranza di poter essere il numero ultimo d'una schiera d'uomini felici di andare per la terra! Oh paesaggi! Oh orizzonti! Oh sola distrazione agli inutili pensieri! Oh sola salvezza al triste rimanere; al morire giorno per giorno prendendo l'abitudine dei nostri padri nella nostra tranquilla città! A noi non era serbata tale sorte: invano sino ad ora attendemmo nei porti il nostro veliero!

Noi abbiamo oramai bevuto il veleno della nostra età matura e qua restremo, anime chiuse nelle stanze della nostra infanzia solitari misantropi uscenti soltanto alla sera per fare un giro attorno alla nostra città, segnati per nome ai giovanetti crescenti, come uomini perduti e forse inseguiti dalle inutili rissa dei nostri identici figli.

Comisso

□